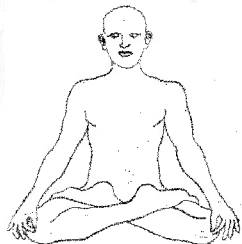
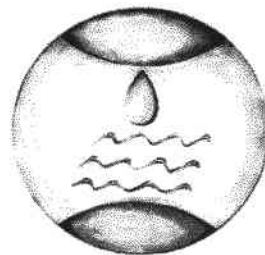


Gocce di Armonia



Anno IV—N° 46
Aprile 2002
E-mail
Antonio: tolipa@tiscali.it
Renzo: renzo50@tin.it
<http://members.tripod.it/GocceDiArmonia/>



Todi—Assisi

AMMINANDO: Pellegrinaggio Todi-Assisi 20-27 agosto 2001

Pellegrinaggio: viaggio di penitenza e devozione a luoghi santi oppure viaggio e visita a persone e luoghi celebri.

Questa è la definizione che ho trovato sul vocabolario, ma dopo l'esperienza che ho vissuto quest'estate mi sembra molto spoglia e riduttiva. Mi è stato chiesto di scrivere una cronaca di questo pellegrinaggio, ma anche questo mi sembra poca cosa rispetto al bagaglio emotivo e spirituale che ho ricevuto da questi otto giorni straordinari. Ad essere sincero partivo con qualche perplessità: eravamo in 19 e conoscevo solo una persona di queste; si sarebbe pregato molto e io non sono abituato a lodi, messe e vesperi quotidiani; e in più sarebbe stato faticoso, 100 chilometri a piedi non sono pochi e mi chiedevo se ce l'avrei fatta. Eppure adesso parlo di esperienza straordinaria e proverò a spiegare il perché.

Il tema conduttore del pellegrinaggio era la conoscenza di alcuni personaggi mistici di quella terra santa (Jacopone da Todi, Chiara da Montefalco, Angela da Foligno, Charles De Foucauld), del loro percorso di vita, di fede e la scoperta della loro illuminazione, il tutto percorrendo le strade da loro stessi percorse. Meta finale del nostro camminare era Assisi, città di San Francesco.

Siamo partiti da Todi, dove abbiamo conosciuto don Livio che ci ha presentato Jacopone e l'amore sconfinato contenuto nelle sue lodi; siamo passati per Montefalco, dove abbiamo incontrato Chiara, e Foligno, dove abbiamo percorso la via delle rose sulle orme di Angela che proprio lì fu pervasa dallo Spirito Santo e dove abbiamo fatto conoscenza con Charles De Foucauld. Tutti questi mistici hanno idealmente accompagnato il nostro peregrinare e il nostro

meditare sulle loro opere e sulla Parola che di giorno in giorno leggevamo, aiutandoci ad entrare e attraversare un territorio meraviglioso come quello umbro. Non posso dire che non sia stato faticoso, ma bastava poco per mettere da parte le nostre fatiche, come rileggere il Vangelo del giorno, di pensare a chi è rimasto a casa, a famigliari e amici, oppure una semplice parola con gli amici compagni di

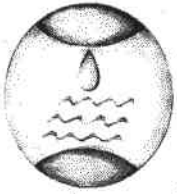
viaggio. Perché amici siamo diventati e già dalla prima sera, in cui ci siamo presentati ad uno ad uno dicendo da che cammino arrivavamo e quali erano le nostre aspettative per il pellegrinaggio, sembrava di conoscerci da una vita, di avere camminato assieme per chilometri e chilometri. E pregare tutti assieme in maniera diversa da come siamo abituati aiutava sia a camminare che a unire il gruppo. È stata un'esperienza di condivisione assoluta: abbiamo condiviso tutto, dalla fatica al cibo, dall'ospitalità eccezionale di quella terra ai paesaggi (dal monte Martano guardando indietro si vedeva Todi, procedendo qualche centinaio di metri e guardando avanti si vedeva Assisi), dalle albe (ci si svegliava presto) ai

tramonti, dalle sofferenze (che purtroppo non sono mancate) alla preghiera e alla Messa, celebrata ogni giorno tra noi in maniera così raccolta e intima da farla vivere a tal punto da arrivare alle lacrime durante lo scambio della pace l'ultimo giorno. Abbiamo condiviso noi stessi, ciascuno con i propri pregi e propri difetti.

Questo pellegrinaggio mi ha trasmesso una serenità interiore che non ha parole per essere descritta, ed ora ho la certezza che la strada della fede, della condivisione, della gratuità, sia quella che vale la pena da seguire, anche se il cammino è talvolta lungo e faticoso.

Marzio Sartorel





Solo per donne fenomenali

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni...
Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età.

Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti
manca ciò
che facevi, torna a farlo.

Non vivere di foto ingiallite... insisti anche
se tutti si
aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro
che c'è in te.



Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre,
Cammina veloce.

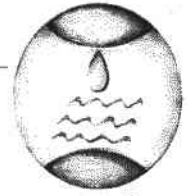
Quando non potrai camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però non trattenerti mai!!!

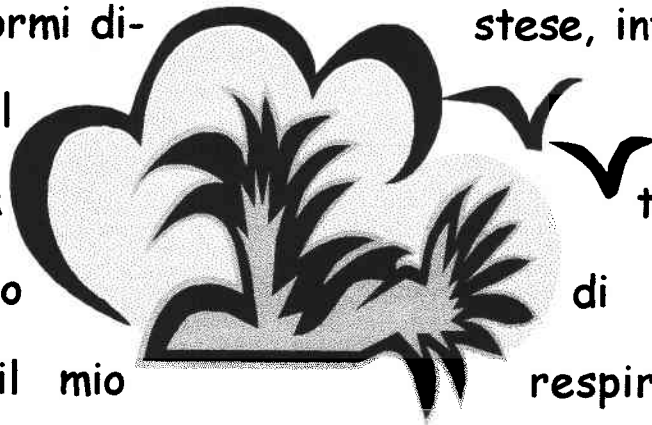
Madre Teresa di Calcutta

Sensazioni



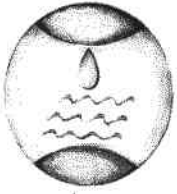
Di recente ho fatto un viaggio in Tunisia, dove ho visitato interessanti siti archeologici, animati e coloratissimi mercati, oasi dalle verdissime e regali palme ed il deserto con la sua impalpabile sabbia ora bianca, ora dorata, ora rosa.

È stato proprio nel deserto che ho avuto le sensazioni più intense: le enormi distese, interrotte solo da dune, il silenzio più assoluto, la temperatura ideale, il cielo di un azzurro trasparente, il mio respiro fattosi leggero come l'aria avevano fuso il mio corpo in questi elementi naturali.



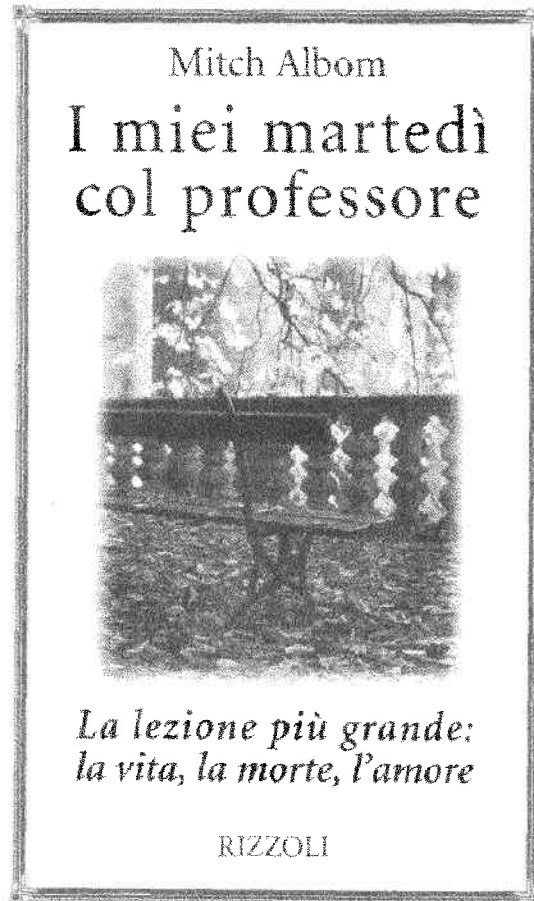
Queste sensazioni le posso paragonare a ciò che avverto durante la meditazione: lì avevo gli occhi aperti sull'infinito, qui gli occhi chiusi.

Rosanna Cavalli



...ho letto questo libro...è senz'altro una lettura da consigliare!

Renzo



«Considera un'emozione qualsiasi: l'amore per una donna, il dolore per la morte di una persona cara. O ciò che sto passando io: paura e sofferenza per una malattia terminale. Se ti fermi alle emozioni - se non ti lasci la facoltà di attraversarle - non potrai mai raggiungere il distacco, sei troppo preso dalle tue paure. Paura della sofferenza, del dolore. Paura della vulnerabilità implicita nell'amore.

Ma penetrando in queste emozioni, tuffandotici dentro con tutto te stesso le sperimenti appieno, completamente. Conosci cos'è la sofferenza. Conosci cos'è l'amore. Conosci cos'è il dolore. E solo allora puoi dire: "D'accordo, ho sperimentato quell'emozione. Riconosco quell'emozione. Ora ho bisogno di staccarmi per un po' da quell'emozione". ... *omissis* ... Apri il rubinetto. Lasciati sommergere dall'emozione. Non ti farà male. Ti sarà solo d'aiuto. Se lasci entrare la paura, se la indossi come una seconda pelle, allora potrai dire a te stesso: "Ecco, è solo paura, non devo lasciarle il controllo. La vedo per ciò che è, tutto qui".»